

Stadio, resta l'ecomostro: sconfessato Berdini

► La giunta vuole tagliare le cubature del 20%
L'assessore chiedeva i 2/3

Dopo mesi di tira e molla sul progetto per lo stadio di **Tor di Valle**, la giunta vorrebbe attuare solo una leggerissima sforbiciata all'«Ecomostro», tagliando appena «il 20 per cento» delle cubature destinate al vero business dell'operazione: alberghi, uffici, negozi e ristoranti. In questo modo viene sconfessato l'assessore Berdini, che aveva chiesto il taglio di due-terzi.



all'interno L'area a **Tor di Valle** dove dovrebbe sorgere lo stadio

I numeri

305 i metri quadri destinati a negozi e uffici

49 mila i metri quadri riservati allo stadio

15 gli edifici dedicati agli esercizi commerciali

3 i grattacieli destinati agli uffici

40% i terreni da espropriare

800 milioni i profitti stimati per i privati

Stadio, resta l'ecomostro: cubature appena limate linea Berdini sconfessata

► **Tor di Valle**, la giunta punta a ridurre del 20% i metri cubi previsti
L'assessore "stadista" voleva si realizzasse solo l'impianto sportivo

IL PROGETTO

In principio fu un «no» alla speculazione edilizia a **Tor di Valle**, quando ancora erano quattro consiglieri di opposizione alla giunta Marino. Poi, in campagna elettorale, arrivò l'annuncio di Virginia Raggi: «Cambieremo la delibera sullo stadio». Teoria fatta propria dall'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini che del sogno immobiliare di Pallotta e Parnasi ha sempre contestato tutto: il milione di metri cubi di cemento (solo il 15 per cento dei quali per l'impianto sportivo), l'area (un'ansa del Tevere giudicata «una scelta folle») e le eventuali infrastrutture collegate. Dopo mesi di tira e molla la giunta, o meglio la fronda «più stadista dello stadista (Berdini)», vorrebbe attuare solo una leggerissima sforbiciata all'«Ecomostro», tagliando appena «il 20 per cento» delle cubature destinate al vero business dell'operazione: alberghi, uffici, negozi e ristoranti. Tre grattacieli alti fino a 220 metri più altri 15-16 edifici commerciali. A farne le spese sarebbero due delle tre torri, che diventerebbero comunque due palazzi. L'«Ecomostro», quindi, resta. Questo è l'impegno che la sindaca si è presa ieri mattina con il direttore generale dell'As Roma Mauro Baldisoni e il costruttore Luca Parnasi. «I tecnici sono al lavoro per migliorare il progetto stadio nel rispetto dei

tempi», ha detto la Raggi al termine del vertice.

IL FORFAIT

Alla riunione, a sorpresa, non era presente l'assessore Berdini («mi stavo occupando di uno sgombero», si è giustificato), che ieri sera fino a tarda notte si è visto con la Raggi e il resto della maggioranza per trovare un'intesa. Che non sembra conciliabile con le dichiarazioni che il titolare dell'Urbanistica aveva rilasciato un mese fa a questo giornale: «Se passano i grattacieli mi dimetto, vanno tagliati almeno i 2/3 delle cubature per rispettare il piano regolatore e dobbiamo riscrivere la delibera sull'utilità pubblica approvata da Marino». È su questo punto che si sta consumando uno scontro politico dal finale imprevedibile. Che, se vicesse la coerenza, dovrebbe portare alle dimissioni di Berdini.

Una decisione, in ogni caso, va presa. I tempi corrono: giovedì riprenderà la conferenza dei servizi. E la Regione aspetta «le carte» da

Palazzo Senatorio. L'intenzione di Raggi e soprattutto del vicesindaco Daniele Frongia - più «stadista» di Berdini, che vorrebbe costruire solo l'impianto sportivo senza grattacieli - è di evitare una nuova delibera a questo punto. Perché rischierebbe di far partire da capo l'iter del progetto.

Il Comune vorrebbe procedere a una manovra *border line*, tagliando le cubature direttamente in Conferenza. Anche se con questa manovra - sforbiciando un po' gli edifici commerciali - verrebbero meno alcune le infrastrutture prescritte dalla delibera varata nel 2014 dalla vecchia amministrazione. Come il prolungamento della metro B - già bocciato dall'Atac e che verrebbe rimpiazzato con il potenziamento della Roma Lido - e probabilmente anche il ponte sul Tevere. Ma nel provvedimento del 2014 si legge chiaramente che se anche «solo una» delle opere pubbliche fosse saltata, sarebbe decaduto l'interesse pubblico del progetto. E infatti la mossa è già finita nel tritacarne delle polemiche. Per Italia Nostra, «così si sottrae la decisione agli eletti dell'Assemblea capitolina per lasciarla ai funzionari. Da questa giunta ci aspettavamo discontinuità». Anche per il Pd, con Marco Palumbo, «con il taglio delle cubature l'iter ricomincia da capo».

S. Can.
L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

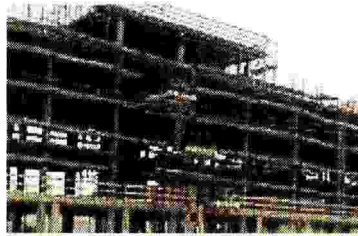
**VERTICE IN COMUNE
TRA RAGGI E LA ROMA
L'OBIETTIVO È EVITARE
UNA NUOVA DELIBERA
E ACCELERARE IN
CONFERENZA DEI SERVIZI**

Inodi principali



Trasporti

Tra i dubbi, anche quello sul mancato rafforzamento dei trasporti nella zona: il prolungamento della metro B, con questo accordo, salterebbe. Erano previsto un investimento di circa 50 milioni di euro



Le cubature

Uno degli scontri dall'inizio del progetto è sulle cubature previste: accanto all'impianto sportivo infatti, nascerebbero 960.000 metri quadri di cemento da destinare a uffici e strutture varie, come i centri commerciali e hotel



Rischio inondazioni

Nel mirino poi, i rischi idrogeologici della zona dove dovrebbe sorgere l'impianto calcistico: secondi diversi esperti, sarebbe servita un'analisi più attenta del terreno e della sua conformazione

